



Casa Casavecchia, sede della Pinacoteca Comunale del Roero

A seguire la mostra dedicata a Sesia della Merla, Il Centro Culturale “Il Cammello” dedica una personale a Carlo Pirotti, uno de “I quattro pittori sulle Alpi” rappresentati da Sesia, che, forti della reciproca amicizia e della comune passione per la pittura, nei primi anni '70 crearono le condizioni per la fondazione della nostra pinacoteca.

Con particolare riconoscenza accogliamo e proponiamo i lavori che la famiglia affida alla pinacoteca, memori del contributo fondamentale che l'artista Pirotti ha lasciato, della sua disponibilità e della sempre generosa partecipazione ai progetti che la Pinacoteca Comunale del Roero ha realizzato in questi anni, dalla mostra “Contrasti del tempo” in Vaccheria nel 2011, all'iniziativa delle “Porcellane d'artista”, con l'opera “La Madonnina veglia sulla pianura”, riprodotta sulla porcellana affissa in Via Garibaldi, presso la Casa di Riposo “San Francesco d'Assisi”.

Orari mostra

sabato: 15.00 – 18.00

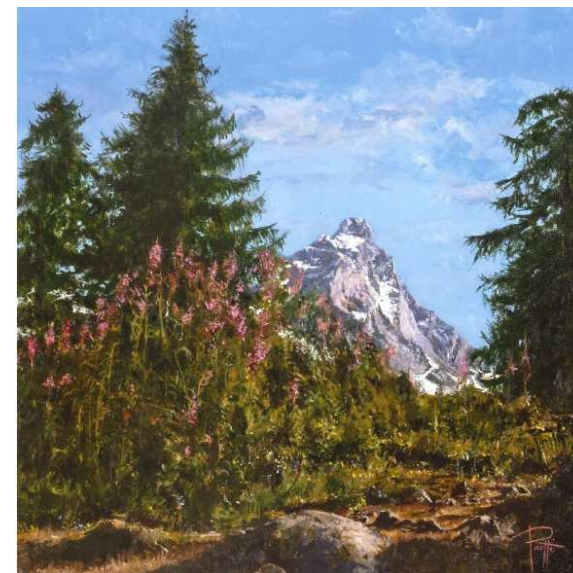
domenica: 10.00 – 12.00
15.00 – 18.00

o su prenotazione al numero 334-3196544



Centro Culturale Il Cammello

Carlo Pirotti *Incontro con la natura*



GUARENE

Pinacoteca Comunale del Roero

Via Paoletti 16

dal 2 Luglio al 28 Agosto 2016

inaugurazione: sabato 2 Luglio alle ore 17.30

Il naturalismo poetico di Carlo Pirotti

Vien da pensare. A volte particolari percorsi di vita artistica, in apparenza singolari per origine e stile, si incrociano nel tempo per confrontarsi l'un l'altro, verificare modi d'essere, a volte anche contrastanti, per poi dividersi e incontrarsi anche a distanza di anni. E ciò perché la maturità piena della vita porta ciascuno a meditare sui ricordi, a rivedere ciò che si è fatto per accorgersi che nell'arte e negli artisti vi è sempre un travaso, se vogliamo pur inconsapevole, di stili, di esperienze anche di umana amicizia; come i colori su una tavolozza dove le essenze pur simili si mescolano all'infinito senza mai tradirsi, mantenendo una propria identità.

A portarmi a questa riflessione sono stati Dino Pasquero, artista nel pieno della sua arte e Giuliana Borsa, presidente della Associazione guarenese "Il Cammello".

Pasquero soprattutto, che più di altri ha vissuto episodi esistenziali artistici con Carlo Pirotti e ha intrecciato il suo cammino sino alla collettiva ultima in Vaccheria presso Guarene dove ha esposto anche Alfredo Ciocca di adozione aviglianese: pittori simili negli intenti, diversi nell'eseguire. Dino allora ha voluto rivivere il sodalizio artistico de "I tre" nato negli anni Settanta con molte mostre fuori dal proprio territorio. Con la rassegna postuma di oggi, che lo ricorda, ha voluto sancire la sua vita d'artista confermato, e l'attività che li accomunava.

Pirotti, dipingendo, ha costruito la memoria storica del territorio ripreso, ambienti di un passato non distante nel tempo, oggi in rapida trasformazione; e ciò sin dall'inizio della sua carriera quando nel 1950, apprendista litografo, incontra Enrico Tovagliari, un maestro del tratto, che lo guida nel disegno. In quel momento il suo colore diventa specchio di una realtà cercata,

disegnata e composta magistralmente per alimentare i ricordi in un naturalismo pittorico poetico che si fa accettare, perché riesce a coinvolgere i sentimenti umani. Forse a influenzarlo, pur in ritardo, è stata quella cultura pittorica dell'Ottocento inizio Novecento ancora fuori dall'exasperazione di un'arte futura diversa. Pirotti è sempre riuscito a mettersi ai margini di questo mondo per essere testimone incorruttibile di una realtà che nel tempo sarà certamente ancora gratificante.

Con l'affermazione della sua pittura acquisita vivendo un mondo artisticamente variegato, si ritira a Cuneo a Madonna dell'Olmo, dove si dedica a rappresentare in modo semplice ed elegante, la natura nelle variegato forme espressive: colline, tagli di montagne, anche nature morte e marine; è un tentativo di vivere ancora un mondo non contaminato difficilmente reperibile nei grandi agglomerati urbani. Probabilmente è un rifiuto del caos della città, dell'aggressività all'ambiente che oggi



conduciamo e che ci opprime, il voler difendere la scelta di vivere libero da costrizioni per segnalare pittoricamente ambienti che ancora oggi, tanti, hanno il desiderio di vivere.

Dunque una pittura apparentemente semplice, priva di misteri, che si fa amare se l'osservatore fa emergere il lato poetico che possiede.



Tornano alla memoria stili di vita vissuti volutamente da grandi artisti del passato per capire la bellezza assoluta non ancora contaminata: Van Gogh, Gauguin, Ligabue, in altro modo anche Munch nella sua forma più esasperata...

Antonio Buccolo